

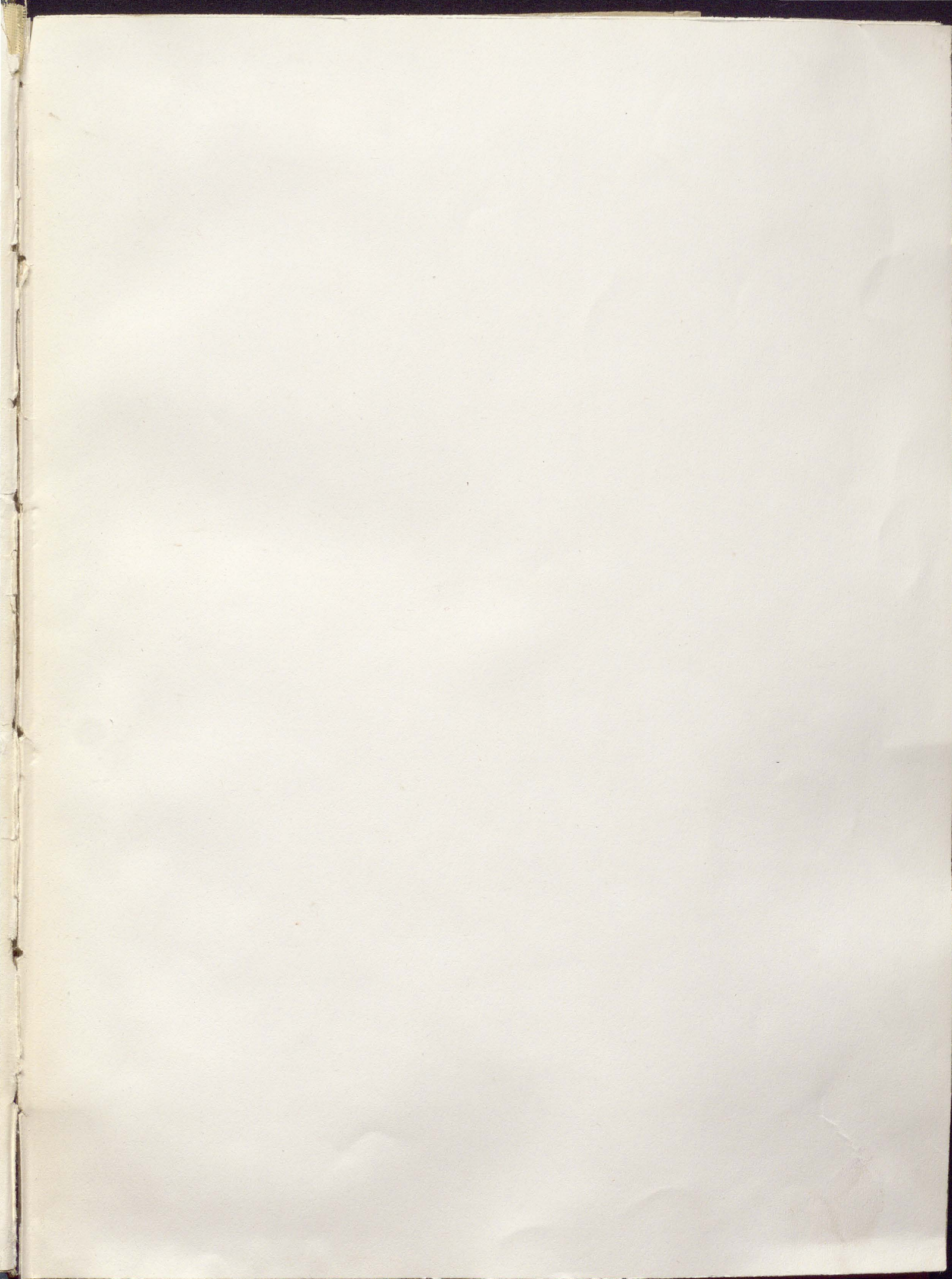


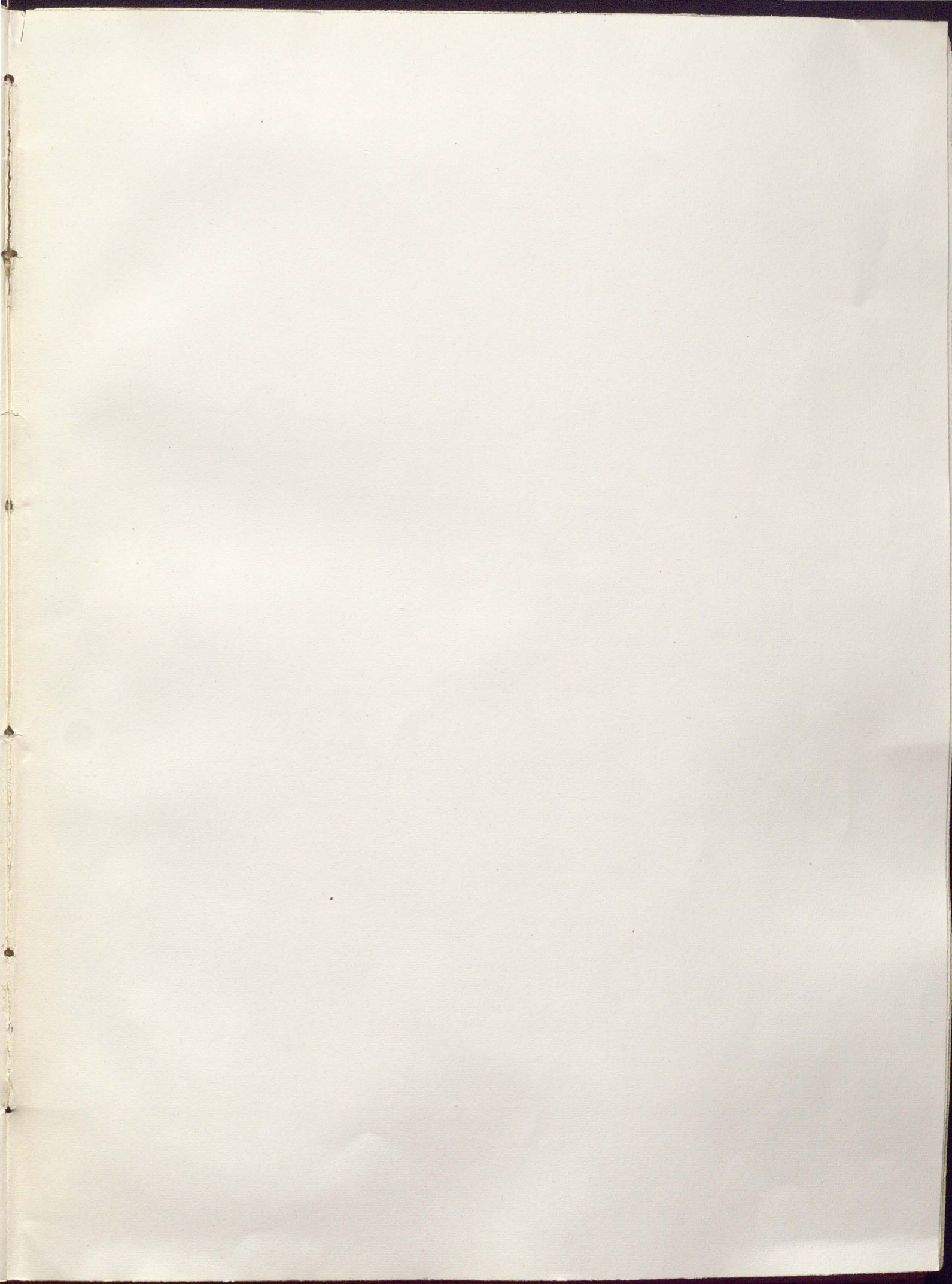
407

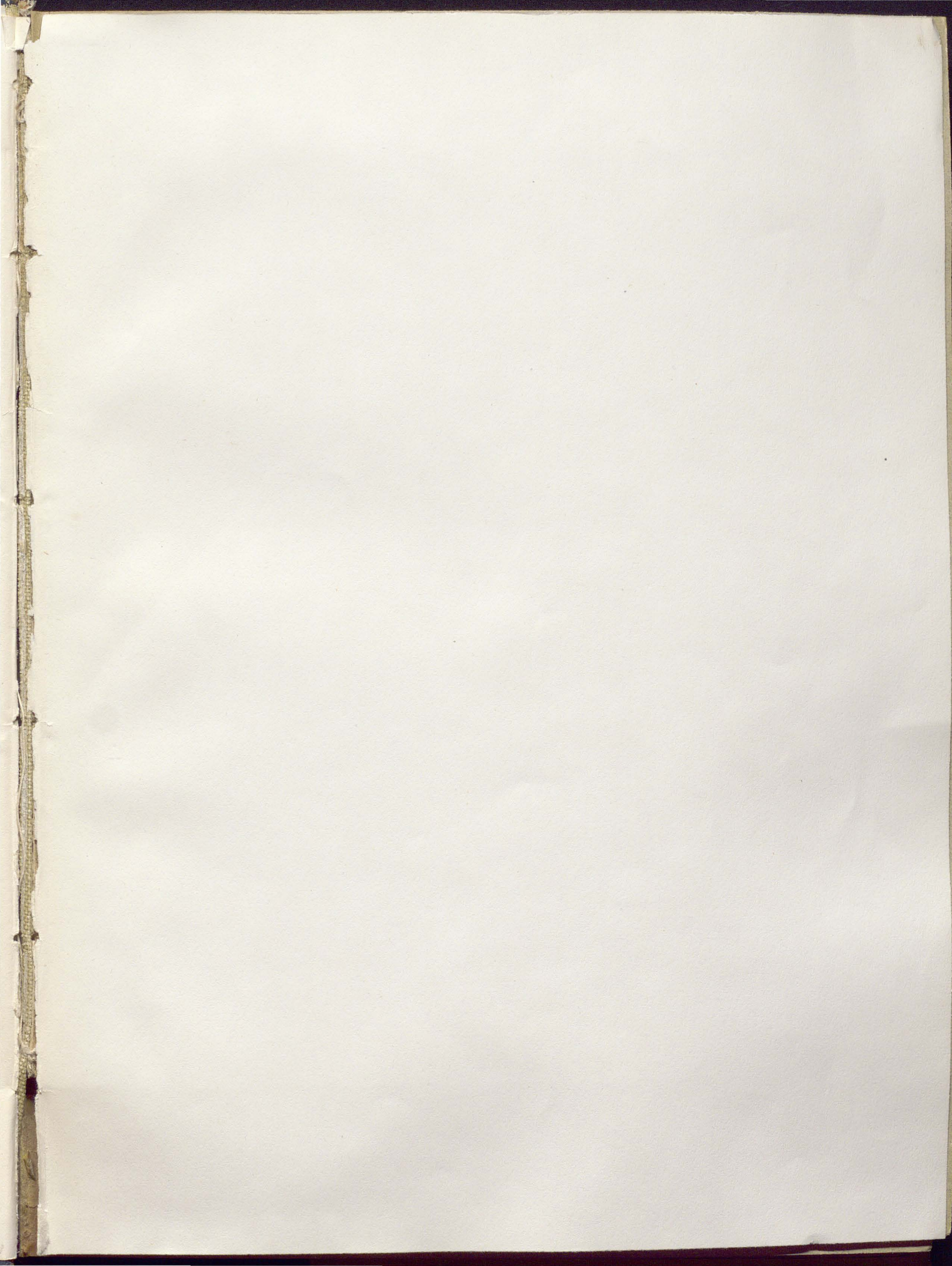
B

269/1-M









$$1 = 45$$

$$2 = 46$$

$$3 = 47$$

$$4 = 48$$

$$5 = 49$$

$$6 = 50$$

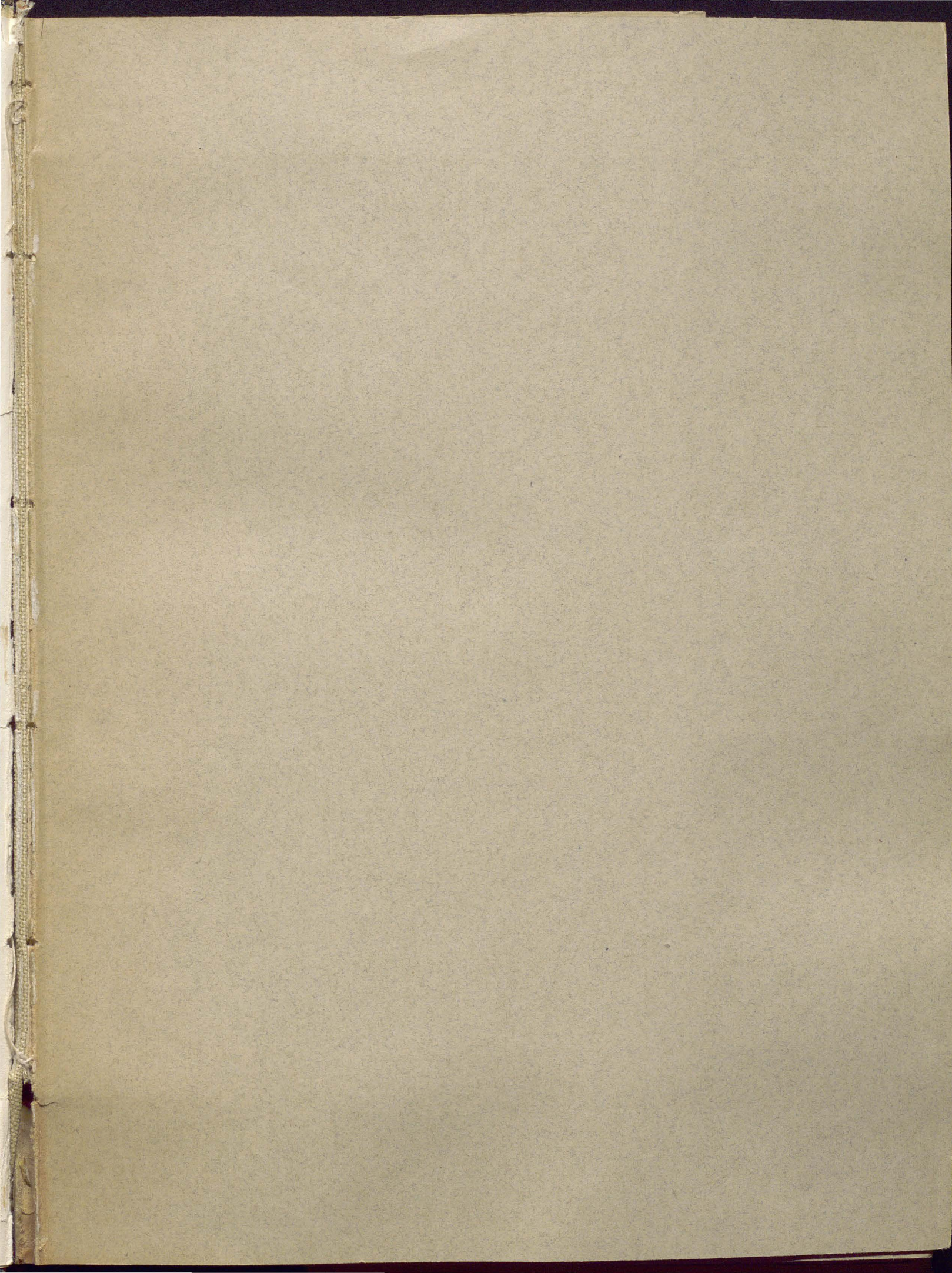
$$7 = 51$$

$$8 = 52$$

$$9 = 53$$

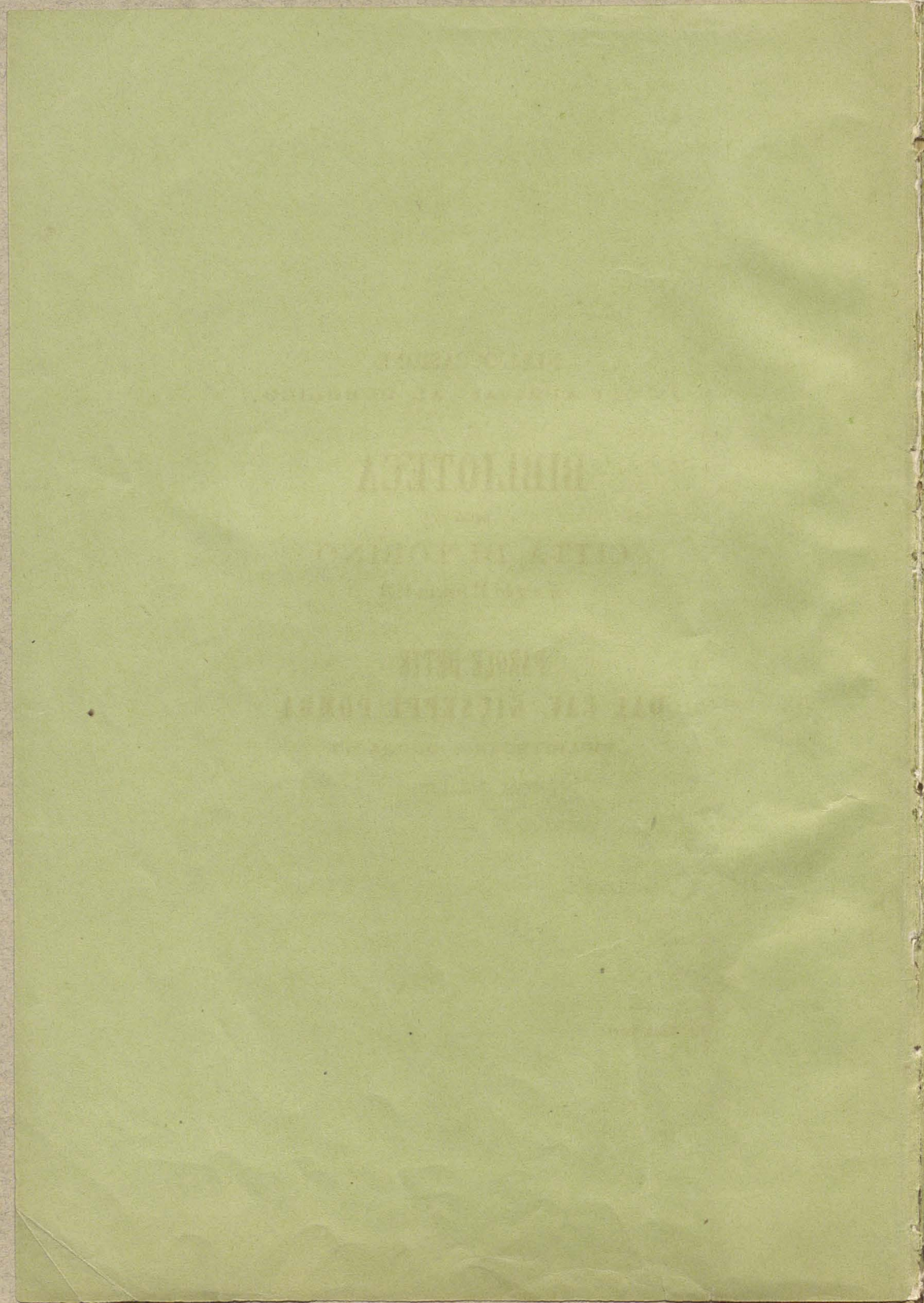
$$10 = 54$$

$$11 = 55$$



Duplicato P.I.I. L. (12)

BIBLIOTECA CIVICA
di
TORINO
—
IL DIRETTORE



NELL'OCCASIONE
IN CUI APRIVASI AL PUBBLICO
LA

BIBLIOTECA
DELLA
CITTÀ DI TORINO

la sera del 22 febbraio 1869

PAROLE DETTE
DAL CAV. GIUSEPPE POMBA
BIBLIOTECARIO ONORARIO
della medesima.

Tip. ERARDI BORTA.

700 2009399

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
OF THE
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.
1880

Signori,

Da persona autorevole di questo Municipio mi venne fatto invito perchè io, in occasione dell'apertura di questo nuovo santuario della scienza, v'indirizzassi alcune parole, quasi a modo di discorso inaugurale. Io mi sento insufficiente a tanto incarico, tuttavia, per ossequio alla cortesia dell'invito, m'accingo ad obbedire, confidando nella indulgenza di chi mi ascolta.

Dovendo parlare di argomento che alla pubblica istruzione si riferisce, io debbo anzitutto ricordare come questa civica Amministrazione sia della popolare istruzione benemerita, dacchè in ogni modo e in ogni tempo la favori e la promosse anche con sacrificii non lievi.

Il numero delle scuole gratuite per i figli del popolo fu, in breve correr d'anni, quasi decu-

plato, gli ordinamenti morali e materiali furono migliorati a seconda dei dettami dell'esperienza, sì che dalle scuole, e diurne e serali, e maschili e femminili, si giunse ad ottenere quei risultati che alla nostra città valsero l'onore di essere proclamata nel primo Congresso pedagogico la più benemerita dell'istruzione pubblica di quante ne conti l'Italia.

A complemento dell'opera gloriosa mancava la istituzione di una pubblica biblioteca, la quale fosse ordinata specialmente a comodo degli allievi delle scuole comunali, ed in particolar modo di quelli che, frequentando le scuole tecniche e le artistiche, trovansi per la massima parte nella impossibilità di perfezionarsi negli studi de' quali impararono i rudimenti. Essi non hanno mezzi, nè modi di procacciarsi le opere dei grandi maestri d'ogni arte e mestiere, che sono quelle appunto che servono a sviluppare, a render fecondi i germi ricevuti in giovani menti. La civica Amministrazione vide l'utilità somma che dalla creazione di una pubblica biblioteca deriverebbe, e, acquistando nuovo titolo di benemerita, accolse la proposta fattale fin dal 1855, di ragunare a beneficio e servizio dei cittadini una cospicua quantità di libri utili ai medesimi.

Ma per quanto ella fosse bramosa di dar pronta attuazione a tal disegno, dovette pur sostare di fronte ai molti ostacoli che le si paravano dinanzi. Occorreva cercare locale adatto, in sito centrale;

occorreva acquistare buona quantità di que' libri che più convenienti fossero allo scopo della biblioteca: occorreva infine provvedere alle molte spese necessarie per far sì che realmente utile e non indecorosa riescisse l'opera. Per tali fini era necessaria una vistosa spesa, alla quale per le condizioni dell'erario municipale non potevasi di un tratto sopperire, perciò si dovette procrastinare.

Sul finire del 1857 si propose un locale per la libreria, e dopo aver ottenuto, e non senza difficoltà e contrasti, per alcuni anni consecutivi, cioè dal 1863 in poi, che il Consiglio comunale ascrivesse nella parte straordinaria del bilancio passivo ora le cinque, ora le dieci mila lire per l'adattamento del locale stesso che alla biblioteca doveva servire (e che ben saviamente erasi poi consentito che dovesse in questo civico palazzo trovarsi), si potè finalmente por mano ai lavori d'adattamento e a poco a poco proseguirli.

Se poi finalmente si ebbe la consolazione di vedere ultimati questi lavori, il maggior merito spetta all'egregio nostro sindaco, il quale, appena fu in carica nel 1866 e conobbe lo stato della pratica relativa alla biblioteca che il Consiglio comunale aveva deliberato doversi aprire al pubblico, si adoperò in di lei favore in guisa tale che oggi, dopo tanti anni d'aspettazione, il Municipio trovasi in grado di appagare i giusti voti dalla cittadinanza replicatamente espressi.

Però le spese d'adattamento del locale non

potevano bastare all'uopo ed occorreva acquistar libri corrispondenti allo scopo di biblioteca tecnico-artistico-popolare, per soddisfare sì al voto del Consiglio comunale, che alle domande degli studiosi, al numero ed alle richieste dei quali più non bastava la biblioteca universitaria, ricca assai d'opere preziose ed erudite, ma scarsa di quelle elementari e di trattati che si confacciano al grado d'istruzione posseduta dai nostri popolani.

A questa necessità pur si provvide, ed ora trovansi già in queste sale adunate e ordinati poco meno di 24 mila volumi, gran parte de' quali sono appunto di natura tale da giovare alla diffusione della istruzione popolare, vale a dire che gioveranno alla pubblica moralità, al progresso delle arti e delle industrie, al culto del buono, del giusto e del bello.

Ma in taluno di voi, signori, nascerà certamente desiderio di conoscere come mai siasi potuto ragunare sì preziosa suppellettile, che appena in un lungo corso d'anni e con enorme dispendio potrebbesi acquistare, come a quasi tutte le biblioteche accadde. Se non vi spiace, io brevemente dirò come tal fatto sia accaduto, potendo ciò fare con piena conoscenza di causa per quella piccola parte che io ebbi nell'ordinamento di questa nostra biblioteca.

Questa libreria ebbe per prima origine e per primo nucleo i libri tolti ai conventi soppressi

quando il paese nostro era sotto il Governo francese. Esso li diede alla Municipalità di Torino, la quale istituì una biblioteca civica, che prese nome del Carmine perchè in una vasta sala del soppresso collegio de' Gesuiti, attiguo alla chiesa del Carmine, era stata collocata in servizio del pubblico.

Nel 1814, essendosi ristaurato lo antico Governo e ripristinato quanto i francesi avevano soppresso o mutato, questi poveri libri ritornarono là donde erano venuti e la biblioteca comunale cessò di esistere.

Venne il 1848; i Gesuiti furono un'altra volta banditi dal paese, e la libreria loro passò al collegio delle Provincie. Anche questo collegio fu soppresso, come corporazione, e gran parte dei libri che ora vedete qui ordinati in bella mostra, per molti e molti anni furono utili a nessuno ed in balia dei topi.

Se non che la suaccennata proposta fatta già nel 1855 di riaprire una biblioteca civica, valse a torre dall'inerzia questi miseri morti e a renderli utili ai vivi, e suggerì al Municipio di chiedere al Governo che a lui fossero consegnati quei libri, come cosa che, per le suindicate vicende, poteva riguardare e rivendicare come sua. I libri si riebbero; non tutti però, dacchè, con lodevole deliberazione, si tolsero quelli che trattavano di materie mediche e si donarono all'Accademia di medicina.

Quelli che rimasero, cioè circa 10 mila volumi, sia perchè non s'aveva locale adatto a libreria, sia perchè stimaronsi di poca utilità per una biblioteca popolare, furono più d'una volta traslocati da questo in quel magazzino, accatastati e coperti di polvere, aspettando sorti migliori; vale a dire d'essere uniti a tante altre migliaia che il Municipio, per doni avuti in più anni, o per acquisti fatti d'opere moderne per uso della Amministrazione, possedeva ne' suoi archivii, a far bella mostra di loro.

Nel locale in cui ci troviamo stavano, anni sono, gli uffizi dell'insinuazione. Quando, per il trasporto di essi, il locale fu sgombro si pensò ad adattarlo ad uso di biblioteca, lo che non fu opera di poco conto, come ognuno può arguire.

Quanto all'acquisto di libri necessari per aprire al pubblico la biblioteca si dovette soprassedere, dacchè richiedevasi per essa una somma che l'erario municipale non poteva fornire.

Allora, ed era sul finire del 1857, una voce si alzò a far appello ai cittadini perchè volessero concorrere con doni di libri alla formazione di una biblioteca che a loro tutti sarebbe riescita utilissima, se pubblica si fosse fatta. L'appello non fu vano e molti doni si ebbero non solo da Torinesi, ma pur anco da taluni generosi delle provincie italiane che in quell'epoca erano ancora governate da stranieri. Fra questi devesi con encomio ricordare il valoroso tipografo Antonelli

di Venezia, il quale inviò oltre a 500 volumi delle sue pregievoli edizioni. La massima parte di essi trattano di arti belle, e per conseguenza sono confacentissimi all'indole di questa nostra biblioteca.

L'esempio dell'Antonelli fu recentemente seguito dal piemontese Gaspere Barbèra, operoso editore, il quale donò circa 150 volumi di sue pregiate edizioni, e che ora governa mirabilmente il più importante stabilimento tipografico che esista in Firenze. Così fece pure il benemerito libraio milanese Carlo Branca. Taccio qui per brevità il nome degli altri donatori, solo noterò che si ebbero per arricchire questa libreria poco meno di 4000 volumi.

Con tutto ciò non s'avevano ancora le opere veramente necessarie dei grandi maestri nelle arti belle, nè quelle recenti tecniche di arti e mestieri, nè quelle nelle quali la scienza si volgarizza. Occorrevano danari; allora erasi sul finire del 1865, una voce privata si fece intendere dal Governo affinché in qualche modo concorresse ad affrettare l'apertura al pubblico della nuova istituzione. Ed il Governo non fu sordo, giacchè i Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica fecero dono di lire 6000 caduno, onde queste servissero per l'acquisto dei libri necessari affinché presto si aprisse la biblioteca, ed in grazia di questo sussidio il problema fu poi risolto un poco più tardi.

Il Governo, obbedendo alla legge, cedette più tardi al Municipio le librerie claustrali delle corporazioni ultimamente soppresse: però il frutto che si potè ricavare da tali doni fu scarsissimo, insignificante per la natura di quei libri, e la massima parte di essi si dovettero eliminare dalla biblioteca e lasciare in magazzino appartato.

Ora dirò alcun che della sostanza della biblioteca, vale a dire, darò un'idea complessiva della natura de' libri che contiene. Non essendo stata iniziata di proposito e con scopo determinato e fisso, ma essendo cresciuta dirò così per *sedimenti* di diversissima provenienza, essa non potè a meno di riuscire alquanto un mosaico; locchè però non è male, potendo in tal modo giovare a maggior numero di studiosi, senza che perciò ne abbia il menomo nocumento la parte artistica e tecnica, proveniente, come dissi, dai più recenti acquisti.

Torna poi a lode non piccola del Municipio stesso lo aver consentito a che del catalogo già scritto in doppia serie di cartine, disposte l'una in ordine alfabetico, a comodo dei distributori al pubblico, l'altra in ordine di materie, venga in quest'ultima forma stampato.

È questo un utilissimo provvedimento non adottato, per quanto io mi sappia, in altre biblioteche, tranne in quella del Museo Britannico, riordinata e diretta per molti anni dal nostro connazionale dottor Panizzi.

catalogo a
stampa

Le grandi biblioteche, specialmente le universitarie, sono generalmente frequentate non solo dagli studenti dei corsi, ma anche da provetti studiosi e da bibliografi, i quali conoscono le molte opere che esistono, hanno cognizioni scientifiche, e quindi sanno chiedere le opere che loro sono necessarie. Ma la nostra biblioteca fu creata più specialmente per giovani artigiani od artisti i quali hanno appena compiti tre anni di studi elementari e non conoscono l'esistenza delle opere dei grandi maestri dalle quali possono trarre grandi insegnamenti; porgendo quindi loro il catalogo delle opere che esistono sovra ogni materia, scienza ed arte, provano essi maggior incentivo di studio e più forte desiderio di consultarle. Questa disposizione sarà una delle più utili che l'Amministrazione civica abbia date per rendere veramente profittevole la sua biblioteca.

Per ragioni economiche, essendo la spesa della stampa del catalogo in cinque parti disposto ingente assai, si è deliberato che si stampi per ora soltanto (e già sta sotto il torchio), la classe terza in due parti divisa, la quale contiene appunto libri di scienze e d'arti, quelle più necessarie agli allievi delle scuole tecniche ed artistiche. Col tempo sperasi poter stampare le altre quattro classi che sono: teologia, giurisprudenza, letteratura e storia.

Come ognun vede, il buon volere della civica Amministrazione per coadiuvare la diffusione

delle utili cognizioni nella classe popolare non viene mai meno. Speriamo che il Consiglio comunale vorrà stanziare la necessaria annua somma onde far progredire sì utile istituzione, non trattandosi già di un piccolo nucleo di libri, come da alcuni si credeva, ma di una vera e già ben fornita biblioteca.

Visitandola i signori consiglieri si persuaderanno come sia essa di qualche importanza e di lustro per la nostra città, e l'aiuteranno votando le somme necessarie pel suo mantenimento, ed in ispecie per la prosecuzione della stampa dell'intero catalogo.

Spero saranno fatti noti i nomi dei donatori di libri a questa biblioteca onde serva di stimolo ad altri che vogliano seguirne l'esempio (a).

Non sarà certamente questo fra gli ultimi atti di carità cittadina che onorino della nostra città tanto gli amministratori quanto gli amministrati.

(a) Prima che fosse consegnato per la stampa il presente discorso, venne superiormente ordinato si stampasse insieme l'elenco dei donatori; e questo il lettore lo troverà qui appresso.

ELENCO

dei donatori di libri alla nascente biblioteca civica
in varie date dall'anno 1858 a tutto il 1868.

LONGHI dottore, in opere di vario genere il quantitativo di	Vol. 600
OMBONI cavaliere e dottore. Similmente »	100
TORCHIO dottore Fedele, che fu impiegato nel Municipio di Torino, libri assortiti »	99
GIACCONE-LOBETTI professore Zaverio, libri assortiti »	100
ANTONELLI Giuseppe, tipografo-editore di Venezia, la maggior parte delle proprie edizioni, tra le quali molte pregievoli opere d'arte con incisioni, compresi 1018 fascicoli d'opere ancora in corso di stampa formanti un quantitativo di »	534
POMBA cavaliere Giuseppe, consigliere comu- nale, varie preziose collezioni tra le quali la raccolta di tutti i classici italiani antichi e moderni in 385 volumi e colle varie altre raccolte, in tutto »	732
BARBERA Gaspere, torinese, tipografo-edi- tore in Firenze, la maggior parte delle sue pregievoli edizioni per un quantitativo di »	137
BRANCA Carlo, libraio e bibliografo, di Milano, in due spedizioni di varie opere pre- gievoli, ben oltre di »	60

Da riportarsi . . . Vol. 2362

VACHETTA abate monsignor Michele, in virtù di testamento, la sua piccola biblio- teca »	800
VERTU' P. L., negoziante »	33
BALDOVINO, impiegato municipale »	21
DEL CARETTO marchese, opere varie . . »	97
SOLARO di Villanova Solaro marchese Carlo, libri di materie amministrative »	19
MINISTERO di agricoltura e commercio in più volte, volumi di statistica, di censimenti, congressi, esposizioni, ecc., in tutto . . »	49
Id. della pubblica istruzione in più volte, opere di statistica, di amministrazione ed anche di letteratura »	36
MINISTERI della guerra e di grazia e giustizia — Camera di commercio ed arti, fra tutti »	12
Dalla Camera dei deputati — Discorsi par- lamentari del conte Cavour, Atti del Par- lamento Subalpino ed altri libri, circa . . »	15
Dai donatori in minor numero di volumi, cioè al disotto di 6, e dei quali se ne porge qui appresso la nota, si ebbero fra tutti »	197

Totale . . . Vol. 3641

NOTA delle persone che donarono libri in minor numero di 6 volumi, registrate in ordine del tempo in cui vennero offerti.

Pagani tipografo — Ferrero di Ponziglione conte — Valvassori cappellano Antonio — Cavalli notaio — Barla Giovanni Battista — Ferrati cavaliere Camillo professore — Baruffi cavaliere professore — Claretta barone avvocato Gaudenzio — Botta dottore Scipione — Botta (Eredi), tipografi — Moro professore Giovanni — Mongias de Rochefort — Mello-Moares dottore, di Rio-Janeiro — Reymond professore Giangiacomo — Fava cavaliere Carlo — Plana Sofia — Garelli dottore Giovanni — Cerruti dottore Giuseppe — La Farina — Garnier Giovanni Giuseppe — Municipio di Caltagirone — Angelucci capitano d'artiglieria — Selmi professore Francesco — Brambilla cavaliere professore — Colombani Gaetano — Sindaco di Palermo — Sindaco di Novara — Laura dottore Secondo — Maresca canonico di Vicenza — Sindaco di Cagliari — Piaggia barone di Santa Maria — Vincenzi e Rossi, tipografi di Modena — Ricci marchesa nata d'Azeglio — Marocco cavaliere teologo Maurizio — Valerio dottore Gioachino — Bertone avvocato — Sclopis conte Federico — Rizzetti cavaliere Giuseppe — Casu Adami — Macario dottore M. — Sassi Daniele — Derossi, tipografo — Casotti Giovanni Battista — Loria A. — Mussa Luigi — Sindaco di Vercelli — Cibrario S. E. conte Luigi — Biblioteca di S. A. il duca di Genova — Pasquale professore Giuseppe — Rebuffo Giovanni.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
JOHN B. BOWEN
VOLUME I
PUBLISHED BY
JOHN B. BOWEN
1845

